



COLDIRETTI
PORDENONE

Pordenone, 11 gennaio 2023

PROGETTO DI UN NUOVO IMPIANTO AGRICOLTAICO, DENOMINATO “MANIAGO SOLAR 1 -ELLO11”, DELLA POTENZA COMPLESSIVA DI 96,09 MW E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN, DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI MANIAGO (PN)

PROCEDURA DI IMPATTO AMBIENTALE

OSSERVAZIONI ALLE INTEGRAZIONI AL PROGETTO PUBBLICATO IL 27/12/2022

La Federazione Provinciale Coldiretti di Pordenone esaminati i documenti integrativi depositati il 27/12/2022 per la procedura di VIA riferita al progetto sopra indicato, rileva che nel *DOC34 – Riscontro alle integrazioni* depositato dalla ELLOMAY SOLAR ITALY ELEVEN S.R.L. non vengono citate e quindi riscontrate le osservazioni che la scrivente Federazione ha presentato tramite PEC (Il giorno 14/07/2022 alle ore 09:19:06 (+0200) il messaggio "PROCEDURA V.I.A. PROGETTO “MANIAGO SOLAR 1”" è stato inviato da "pordenone@pec.coldiretti.it" indirizzato a: va@pec.mite.gov.it, **Identificativo messaggio:** F559932A.0399CE78.FB93595D.8C2BE530.posta-certificata@legalmail.it) di cui si allega ricevuta.

Pertanto, con il presente documento ripropone le osservazioni già presentate e non considerate nel procedimento, non ritenendosi soddisfatta dai riscontri dati ad altri soggetti con il documento sopra citato.

PREMESSE

La questione è quella della corretta integrazione degli impianti a fonti rinnovabili nei territori e, in particolare, del fotovoltaico “a terra”. Si tratta, infatti, di evitare che i vantaggi ambientali e climatici, insiti nella sostituzione dell'energia fossile con fonti rinnovabili, siano compromessi da danni permanenti legati alla perdita irreversibile di suolo agricolo e di biodiversità e da danni al paesaggio.

Premettendo che il settore agricolo, fortemente impegnato nella lotta contro il cambiamento climatico, vede con favore la diffusione delle fonti rinnovabili, è, tuttavia, innegabile che rispetto al fotovoltaico “a terra”, per le modalità del suo sviluppo iniziale, si sono registrati degli elementi di criticità che hanno contribuito alla nascita di un atteggiamento diffidente se non dichiaratamente contrario, che ha portato, tra l'altro, all'introduzione del divieto di incentivo del fotovoltaico “a terra” (all'art. 65 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito con legge 24 marzo 2012, n. 27, tuttora in vigore grazie ad un rimando contenuto nell'ultimo decreto il cosiddetto FER1) oltre che



COLDIRETTI
PORDENONE

alla nascita di diverse azioni di contrasto rispetto ad investimenti speculativi che hanno interessato il fotovoltaico.

OSSERVAZIONI

Sia il suolo che il paesaggio sono da considerare beni comuni e per l'agricoltura rappresentano, oggi più che mai, elementi centrali, su cui si basa la qualità del *made in Italy* agroalimentare e le strategie di competitività, anche in termini di comunicazione, non solo per la componente produttiva ma anche quella legata alla fruizione del territorio (es. agriturismo, strade dell'olio, strade del vino). Per il settore agricolo, il forte legame con suolo e paesaggio si interseca, infatti, direttamente con il concetto, prettamente italiano, di identità territoriale delle produzioni agroalimentari, così come si collega con il ruolo centrale del settore agro-zootecnico nella bioeconomia circolare.

Relativamente al suolo, in particolare, si ricorda che, oltre che di una risorsa limitata e non rinnovabile, si tratta di un bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni attuali e future, per la salvaguardia della salute, per l'equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio.

È evidente, quindi, che lo sviluppo delle fonti rinnovabili non possa avvenire a scapito della risorsa suolo, per il carattere insostituibile che questo rappresenta per la vivibilità dei territori.

Si sottolinea come anche ISPRA, nell'ambito delle sue classificazioni di rischio, esprime la preoccupazione circa il consumo di suolo agricolo causato soprattutto dalla cementificazione di aree coltivate. Ne discende che, in un contesto in cui il dibattito politico sul consumo di suolo agricolo riceve molta attenzione e dove da più parti vengono richiesti provvedimenti, non solo per bloccare il consumo di suolo agricolo coltivato, ma anche per ripristinare l'attività di coltivazione al posto degli abusi edilizi o dei capannoni industriali dismessi, le iniziative per sviluppare la produzione energetica nei contesti rurali devono assolutamente tener conto di questa problematica.

L'altro tema critico, legato alla diffusione incontrollata degli impianti, è quello dell'impatto sul paesaggio agrario, argomento che ha avuto espressioni di dissenso anche da parte del mondo ambientalista.

Anche qui si ricorda che il paesaggio agrario rappresenta non soltanto un elemento estetico, correlato alla coltivazione dei suoli, ma porta con sé valori culturali, sociali, ambientali. È necessario considerare che anche il Friuli Venezia Giulia presenta una frammentazione significativa delle superfici coltivate, a differenza di altri paesi europei, dove gli spazi e le dimensioni territoriali hanno ben altre caratteristiche. Il paesaggio agrario friulano si caratterizza, altresì, per una realtà territoriale multiforme che passa da un contesto alpino, si innesta nello spazio delle pianure fertili contese dalle città e dalle aree industriali, ma trova espressione anche in territori collinari o peculiari come



COLDIRETTI
PORDENONE

i magredi. La sua eterogeneità, per certi aspetti, rappresenta il principale elemento di forza, se colta e valorizzata.

La questione del paesaggio agrario ha quindi un valore che va ben oltre l'elemento produttivo: basti pensare ad esempio ai risvolti nel sistema turistico, anche se gli spazi coltivati non hanno ancora ottenuto il riconoscimento economico delle esternalità positive che generano, oltre alla specifica produzione di beni alimentari la cui importanza è tornata centrale anche negli equilibri geopolitici in conseguenza del covid prima e della guerra Russo-Ucraina poi. Tuttavia, rispetto alle osservazioni, formulate da alcuni, che sostengono che il paesaggio agrario sia stato costruito dall'uomo e quindi non possa essere considerato statico, ma in continua trasformazione (a seguito di modifiche legate alle tecniche di coltivazione, al cambiamento di ordinamenti colturali, alle nuove varietà delle specie arboree o dei seminativi e alle esigenze del mercato), andrebbe replicato che, se da un lato, ad esempio, non sarebbe possibile chiedere ad un agricoltore di seminare sempre frumento, per godere delle distese giallo-ocra a giugno, dall'altro lato esistono contesti paesaggistici che, a seguito di investimenti specifici nell'identificazione del territorio con le produzioni da esso derivanti, costituiscono ormai un imprescindibile valore aggiunto per le produzioni agroalimentari di qualità. In questi contesti, l'evoluzione "spontanea" del paesaggio è subordinata a chiare scelte di modello di sviluppo ed è in questo contesto che la tutela, rispetto alla diffusione del fotovoltaico, dovrebbe essere maggiore.

Si sottolinea che il progetto "Maniago Solar 1" è in contrasto rispetto all'opportunità della scelta operata dal decreto legge 16 luglio 2020, n. 76 *Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale* conv. con legge n. 11 settembre 2020, n. 120 volta a valorizzare, attraverso l'impiego di pannelli fotovoltaici, le coperture di fabbricati rurali e di edifici sui quali sia stata operata la completa rimozione dell'eternit o dell'amianto.

Osserviamo inoltre con estremo disappunto che il progetto "Maniago Solar1" viene definito "agrivoltaico": non c'è nulla di agricolo in questo progetto! Non c'è il coinvolgimento di aziende agricole. Non c'è il rispetto del territorio agricolo. Non c'è la conservazione del suolo. Non c'è la coltivazione del fondo. Non c'è ...nulla! Confidiamo che nessuno possa credere che mettere degli alveari e annunciare la semina di erbe officinali sia sufficiente a compensare la non coltivazione di 120 ettari o che sia sufficiente per meritarsi il prefisso di "agro" per rendere il tutto più green.

Nell'ipotesi di impianti fotovoltaici da porre "a terra" in area agricola, infatti, occorre sottolineare come il modello da perseguire non possa essere quello che porta all'abbandono dell'attività della impresa agricola per far posto ad un impianto energetico, bensì quello volto a integrare la funzione di produttore agricolo con quella di produttore di energia, nella logica della multifunzionalità, permettendo alla stessa impresa agricola di essere ancor più competitiva e qualitativa nella produzione primaria (come già avviene con particolare successo attraverso la produzione del biogas). Ogni ipotesi di futuro in questa direzione, quindi, deve prevedere innanzitutto un ruolo imprenditoriale dell'agricoltore e un coinvolgimento non formale, ma oggettivo.



COLDIRETTI
PORDENONE

Concordiamo con il Comune di Maniago che già aveva espresso la sua contrarietà anche in quanto il progetto non è idoneo ai sensi del comma 16 dell' art. 4 della L.R. 16/2021 per la presenza della rete irrigua; già il buon senso e la responsabilità del buon amministratore dovrebbero bastare a tutelare investimenti fatti nel tempo e mirati ad un ottimale utilizzo agricolo di tali fondi.

Nell' avviso pubblico la società Ellomay precisa che "... (il progetto) non ricade in vincoli di tipo ambientale e ricade parzialmente all' interno di un vincolo paesaggistico ovvero entro la fascia di rispetto di un corso d'acqua ai sensi del D.Lgs 42/2004". Riteniamo che, se pur interessi parzialmente l'area, questo vincolo non possa essere derogato!

Per quanto attiene ai vincoli ambientali l'area ricade anche nella "IBA (Important Bird Areas) 053 – Magredi di Pordenone", sulla quale è prevista la verifica dello stato di conservazione. In aree anche limitrofe sono importanti le restrizioni per la salvaguardia anche degli uccelli, per la peculiarità del territorio dei magredi e di alcune specie che vi nidificano. Che impatto potrà avere sugli uccelli l'abbagliamento derivato da una superficie così estesa di pannelli fotovoltaici? Fra i documenti della VIA la relazione tecnica sull' abbagliamento non accenna a questo tipo di possibile problema.

CONCLUSIONI

In conclusione la Federazione Provinciale Coldiretti di Pordenone è fermamente contraria a questo progetto di fotovoltaico a terra, figlio di pura speculazione economica e contrario ad ogni logica di buon senso, per i motivi già descritti:

- **Il suolo agricolo va difeso e tutelato e riservato alla produzione primaria per tutte le ragioni già espresse.**
- **L' impatto paesaggistico non è sicuramente secondario ricadendo il progetto anche in un'area sottoposta a vincolo.**
- **è vero che l'impianto produrrebbe l'energia utile a 49 mila famiglie, ma è altrettanto vero che questi pannelli possono essere installati su zone degradate, aree da recuperare, tetti, parcheggi ecc.**



COLDIRETTI
PORDENONE

- **120 ettari di terreno producono mediamente 6000 quintali di frumento, ovvero 5000 quintali di farina con cui produrre 600.000 chilogrammi di pane. Il consumo medio di una famiglia di 4 persone è di 1 kg al giorno. Quindi 120 ettari producono il pane per 1650 famiglie per un anno! E questo frumento non lo posso coltivare né sui tetti, né sui parcheggi, né nelle aree dismesse, né sui bordi delle autostrade, ma solo su suolo agricolo.**

IL Presidente Matteo Zolin